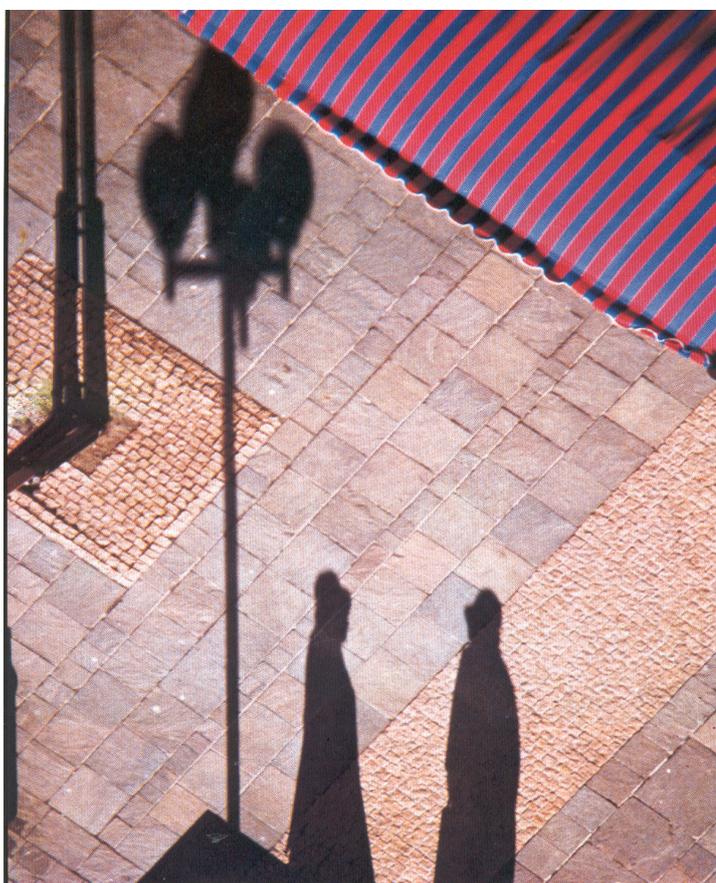


C.I.S.A. a

COLORE



**La presenza degli immigrati extracomunitari nei comuni dell'Ovest
Ticino**

Rapporto dell'Osservatorio stranieri - 1° semestre 2003-

Indice

1. Introduzione
pag. 1
2. Premessa
pag. 2
3. Paesi di provenienza, sesso ed età
pag. 3
4. Composizione dei nuclei familiari e concentrazione abitativa
pag. 15
5. Titolo di studio e lavoro
pag. 20
6. Conclusioni
pag. 25

1. Introduzione.

L'impegno degli operatori dell'Osservatorio Stranieri, in questi mesi, si è indirizzato verso l'individuazione di specifiche aree di ricerca (***“area delle conoscenze socio-demografiche”, “area delle ricerche sulla vita degli stranieri”, “area dei dati sui servizi agli stranieri”***), ritenute di particolare importanza per la conoscenza del contesto di vita degli stranieri. Questa conoscenza permette di monitorare il mutare dei bisogni, l'evoluzione della domanda, l'adeguatezza/inadeguatezza della risposta, la possibile formulazione di progetti, ed arrivare ad una conoscenza operativa, (non teorica e/o accademica), che permetta di rispondere efficacemente ai bisogni reali delle persone, delle famiglie, dei gruppi.

Il rapporto qui presentato, contiene dati riferiti a quella che è stata denominata “area delle conoscenze socio-demografiche”, punto di partenza per ciò che riguarda la conoscenza della realtà delle persone straniere che vivono sul nostro territorio.

L'impegno è di sviluppare e ampliare queste aree e mettere in circolazione informazioni, dati elaborati, esiti di ricerche affinché si arrivi a costruire un circuito permanente d'informazioni che possano costituire il mosaico delle conoscenze comuni ai vari servizi, associazioni ed altro.

Riteniamo infatti questa costante restituzione di informazioni indispensabile per costruire e consolidare la rete tra tutti gli organismi che si occupano del fenomeno dell'immigrazione.

2. Premessa.

Il presente rapporto, a cura dell'Osservatorio Stranieri del C.I.S.A., intende dare alcune indicazioni di carattere generale sulla presenza di immigrati extracomunitari nei comuni che fanno parte del Consorzio dell'Ovest Ticino. L'attenzione si è concentrata sugli aspetti che possono essere significativi per i servizi dei singoli Comuni e del Consorzio che hanno un rapporto diretto con l'utenza straniera.

Sono stati elaborati i dati forniti dalle anagrafi comunali e riguardano una serie di informazioni relative alle caratteristiche personali, familiari ed in qualche caso anche al luogo di residenza ed al percorso migratorio. Non tutti i dati forniti sono omogenei da comune a comune, quindi in qualche caso non è stato possibile fare un confronto tra le varie situazioni. Va inoltre aggiunto che non è stato inserito il comune di Sozzago, in quanto il numero di stranieri residenti è assolutamente irrilevante (2 persone) ed avrebbe comportato qualche problema, soprattutto per quanto riguarda l'elaborazione dei grafici.

La presente analisi riguarda solo gli stranieri extracomunitari e provenienti da paesi con un prodotto nazionale lordo procapite inferiore ai 10000 \$ all'anno.¹ Sono quindi stati esclusi sia i cittadini di Stati appartenenti all'Unione Europea che quelli di Stati che non sono membri dell'U.E. con un alto livello di sviluppo economico, in quanto si è ritenuto utile concentrare l'analisi sulle provenienze che presumibilmente si rivolgono più spesso ai servizi comunali e del Consorzio. Verranno inoltre proposti confronti con la situazione a livello nazionale e locale utilizzando il dossier 2002 della Caritas.

I dati elaborati fanno ovviamente riferimento a persone regolarmente residenti nei vari Comuni, e quindi non vengono inclusi gli irregolari ed i clandestini eventualmente presenti.

A questo proposito sono comunque necessarie alcune precisazioni:

- in primo luogo non sono presi in considerazione stranieri regolari di fatto dimoranti in loco ma che non hanno eletto la propria residenza in uno dei comuni presi in considerazione;
- altri immigrati, che risultano ancora residenti, potrebbero invece essere andati ad abitare altrove senza aver notificato all'ufficio dell'anagrafe di competenza il cambiamento di residenza;
- alcuni stranieri regolarmente residenti potrebbero aver perso nel frattempo il permesso di soggiorno ed essere al momento irregolari.

Quanto appena detto riguarda in generale tutte le fonti anagrafiche a disposizione per l'elaborazione di analisi statistiche, ed a maggior ragione quando si tratta di studi che

¹ Ci siamo basati sulle informazioni fornite dal "Calendario Atlante 2003", a cura dell'Istituto Geografico de Agostini.

riguardano l'immigrazione². Comunque le eventuali discordanze tra i dati anagrafici e la situazione reale non sono tali da rendere inattendibile le elaborazioni statistiche che seguono.

Trattandosi di analisi di tipo quantitativo, esse possono fornire informazioni generali ed indicazioni di massima rispetto ad alcune caratteristiche del fenomeno; per il resto l'esperienza diretta degli operatori sul territorio può supplire alla genericità di alcune affermazioni. A questo proposito va sottolineato che i commenti che accompagnano le varie tabelle vanno considerati come spunti per l'interpretazione dei dati, e faranno riferimento a quanto emerge dagli studi pubblicati finora in merito al fenomeno migratorio in Italia.

I dati sono pervenuti dai vari uffici dell'anagrafe, su richiesta dell'Osservatorio, in un periodo che va dal 15 al 30 giugno 2003. Al momento era ancora in corso la regolarizzazione prevista dalla legge Bossi-Fini, ai cui primi effetti sulle caratteristiche della popolazione immigrata si farà riferimento nei commenti alle tabelle. Si ritiene probabile che detta regolarizzazione finirà negli ultimi mesi dell'anno, e che, come già emerso in altre aree, porterà cambiamenti significativi, sia dal punto di vista numerico che della composizione per nazionalità³. Si prevede quindi un aggiornamento con i dati al 31-12-2003 (sempre che si ritenga utile proseguire con l'attività di analisi dell'Osservatorio). Sarebbe inoltre importante inserire ulteriori informazioni rispetto all'accesso dell'utenza straniera ai servizi, che nel presente rapporto non è stato possibile inserire per ragioni di tempo.

Un'ultima avvertenza: in qualche caso si potranno notare lievi discordanze tra i dati, che possono essere dovute a informazioni mancanti nei tabulati dell'anagrafe o, più probabilmente, ad inevitabili errori nell'immissione di detti dati nel foglio di lavoro Excel.

3. Paesi di provenienza, sesso ed età.

Gli stranieri extracomunitari presenti nei vari comuni del Consorzio provengono da 52 diversi paesi (Tabella 1). Questa notevole frammentazione delle provenienze è una delle caratteristiche tipiche del fenomeno migratorio nel nostro paese. Le aree geografiche con un maggior numero di paesi rappresentati sono l'Africa (18 nazionalità, di cui 4 dell'Africa settentrionale e 14 della parte sub-sahariana) e l'Europa (14), seguite da America Latina ed Asia (10 ciascuna).

Come nel resto d'Italia, ci sono alcune nazionalità⁴ nettamente prevalenti. In questo caso si tratta dell'Albania (686 presenze), del Marocco (339), della Tunisia (114),

² Quindi ogni volta che si utilizzeranno i termini "stranieri", "immigrati", "extracomunitari" "residenti", questi vanno intesi in base alle avvertenze suindicate, per quanto riguarda la provenienza, la consistenza numerica, la posizione giuridica, ecc.

³ Nella provincia di Torino si prevede che alla fine della regolarizzazione la popolazione straniera regolare sarà quasi raddoppiata, e dove già a giugno la nazionalità rumena era diventata la più presente, avendo superato la marocchina.

⁴ In questo rapporto verranno usati termini come "provenienza", "nazionalità", ecc. e non etnia, anche se viene usualmente utilizzato come sinonimo nei discorsi relativi agli immigrati. A parte il significato dubbio del termine

della Cina (86) e della Romania (53). A livello regionale nel 2001 la situazione era diversa: al primo posto era il Marocco, seguito dall'Albania, dalla Romania, dal Perù e dalla Cina popolare (Dossier Caritas 2002). Anche rispetto alla provincia di Novara ci sono rilevanti differenze: i più numerosi erano i senegalesi, seguiti da tunisini, albanesi, marocchini e cinesi (idem).

Per tornare al Consorzio, troviamo anche provenienze relativamente numerose ma concentrate in alcuni comuni ed assenti in altri: è il caso ad esempio dei pakistani (46), presenti solo a Trecate, e dei senegalesi (34) a Cerano e Trecate. Ben 32 paesi sono rappresentati da meno di 10 residenti.

Nazionalità	Cameri			Cerano			Galliate			Romentino			Trecate			Tot.
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
ALBANIA	42	38	80	26	9	35	96	74	170	65	44	109	161	131	292	686
ALGERIA	0	0	0	1	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
ARGENTINA	1	1	2	1	2	3	0	0	0	1	1	2	1	2	3	10
BOSNIA	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	3	4	7	9
BRASILE	0	1	1	0	2	2	0	2	2	0	0	0	1	6	7	12
CAMERUN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	2	0	2	3
CAPO VERDE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	4	9	9
CINA	0	1	1	6	5	11	18	18	36	5	2	7	18	13	31	86
COLOMBIA	0	2	2	0	1	1	0	0	0	0	2	2	1	2	3	8
COREA DEL SUD	0	0	0	0	0	0	1	2	3	0	0	0	0	1	1	4
COSTA D'AVORIO	4	0	4	1	1	2	7	7	14	0	0	0	7	12	19	39
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	3	2	5	8
CUBA	0	1	1	1	1	2	0	1	1	0	0	0	0	2	2	6
ECUADOR	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	7	8	10
EGITTO	0	0	0	5	3	8	0	0	0	0	1	1	7	4	11	20
EL SALVADOR	0	0	0	1	2	3	0	0	0	0	0	0	0	1	1	4
FEDER. RUSSA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2
FILIPPINE	0	1	1	0	1	1	0	2	2	0	2	2	0	0	0	6
GHANA	0	0	0	0	0	0	5	0	5	0	0	0	3	2	5	10
INDIA	3	2	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	7
YUGOSLAVIA	5	3	8	0	0	0	1	0	1	0	0	0	4	5	9	18
KENIA	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
LIBERIA	0	1	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	3
MACEDONIA	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
MADAGASCAR	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2

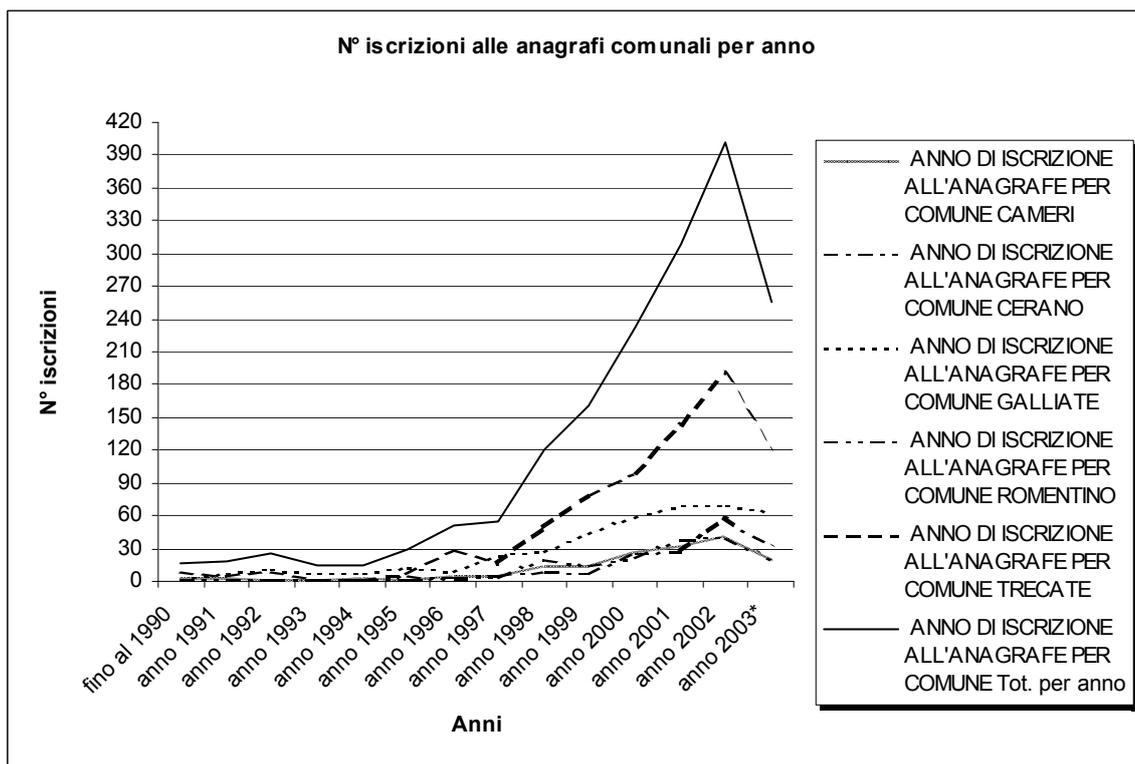
anche in contesti più appropriati, in questo caso risulta assolutamente fuori luogo. Ad esempio alla nazionalità Marocco possono corrispondere varie "etnie" diverse (oltre all'araba, ci sono vari popoli berberi, gli ebrei sefarditi, ecc.), così come per la Romania (oltre ai rumeni, i moldavi, gli ungheresi, i rom, ecc.).

	Cameri			Cerano			Galliate			Romentino			Trecate			
MAROCCO	5	5	10	34	26	60	77	40	117	17	7	24	80	48	128	339
MAURITIUS	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	4
MESSICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
MOLDAVIA	0	3	3	0	1	1	0	0	0	0	1	1	1	4	5	10
Nazionalità	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	Tot.
NIGERIA	1	0	1	0	1	1	4	4	8	0	1	1	2	10	12	23
PAKISTAN	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	29	15	44	46
PERU'	0	0	0	0	2	2	1	3	4	0	0	0	0	2	2	8
POLONIA	0	1	1	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
REP. DOMINIC.	0	3	3	0	1	1	0	1	1	0	3	3	2	1	3	11
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4	4
REP.SLOVACCA	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ROMANIA	1	2	3	1	3	4	12	9	21	1	1	2	13	10	23	53
SENEGAL	0	0	0	6	2	8	0	0	0	2	3	5	18	3	21	34
SIRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
SOMALIA	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1
SRI LANKA	7	6	13	2	4	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19
SUD AFRICA	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
THAILANDIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5	5
TOGO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
TUNISIA	15	10	25	10	5	15	9	2	11	1	1	2	43	18	61	114
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	8	5	13	14
UCRAINA	0	3	3	1	3	4	1	6	7	1	2	3	0	15	15	32
UNGHERIA	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	3
VENEZUELA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1
VIETNAM	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	1	0	1	4
ZAIRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
Tot.	84	92	176	96	82	178	234	177	411	96	78	174	422	342	764	1703

Nel grafico della tabella 2 possiamo notare come la presenza di immigrati sia andata progressivamente aumentando nel corso degli anni, con un andamento abbastanza simile tra i vari comuni, che corrisponde a quanto si è verificato su scala nazionale. Ricordiamo comunque che si tratta dell'anno di iscrizione all'anagrafe dei rispettivi comuni del Consorzio, e quindi non sempre il dato si riferisce all'arrivo in Italia. Anzi, come vedremo, in parecchi casi si tratta di stranieri provenienti da altri comuni italiani. Mentre l'andamento delle iscrizioni è abbastanza oscillante ed in ogni caso poco significativo fino al 1997, negli anni seguenti si nota un'impennata, più vistosa a Trecate rispetto agli altri comuni. Va ricordato che il dato del 2003 riguarda solo i

primi 6 mesi, e quindi la linea discendente non indica una inversione di tendenza. E' al contrario prevedibile che, per effetto della regolarizzazione in corso ci sarà un ulteriore aumento delle presenze. Si può dunque dire che il fenomeno migratorio ha riguardato i comuni del Consorzio in modo massiccio solo negli ultimi 5 anni, ed in concomitanza con la sanatoria che ha accompagnato la promulgazione della legge Turco-Napolitano. Ciò non significa di per sé che in precedenza questi stranieri non si trovassero in loco; è anzi probabile che molti di loro fossero già presenti, ma in qualità di irregolari o clandestini, e che abbiano potuto iscriversi all'anagrafe solo in seguito alla regolarizzazione.

Tabella 2. ANNO DI ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE PER COMUNE						
	CAMERI	CERANO	GALLIATE	ROMENTINO	TRECATE	Tot. X anno
fino al 1990	3	1	1	2	10	17
anno 1991	4	0	7	2	5	18
anno 1992	2	2	11	1	10	26
anno 1993	2	2	7	2	1	14
anno 1994	3	2	7	0	2	14
anno 1995	1	2	13	5	8	29
anno 1996	5	4	10	2	30	51
anno 1997	5	6	23	4	17	55
anno 1998	15	9	27	20	49	120
anno 1999	15	8	43	15	79	160
anno 2000	27	25	59	22	98	231
anno 2001	32	27	69	38	143	309
anno 2002	42	59	70	41	190	402
anno 2003*	20	31	64	20	121	256



E' possibile, grazie ai dati relativi al luogo di provenienza degli immigrati al momento dell'iscrizione all'anagrafe comunale, individuare alcuni aspetti del percorso migratorio. Nella tabella 3 abbiamo raccolto le provenienze dei capifamiglia (di 4 comuni su 5, in quanto per Cerano non abbiamo questa informazione). Si è pensato che fosse più utile limitarsi ai primi iscritti per ogni nucleo familiare per avere indicazioni rispetto a chi ha iniziato il percorso migratorio, considerando che gli altri familiari o conviventi, se non sono emigrati insieme ad essi, siano arrivati in conseguenza delle scelte di insediamento operate da chi è partito per primo.

Oltre a confermare l'andamento oscillante delle iscrizioni fino al 1996 ed il deciso aumento a partire dal 1999, la tabella 3 indica alcune significative caratteristiche del flusso migratorio. Infatti, come prevedibile, sono più numerosi gli arrivi dai paesi di origine (o, in qualche rarissimo caso, da altri paesi esteri), con un significativo aumento nel 2003 (ben 60), in concomitanza con la regolarizzazione. Tuttavia, sommando tutti i capifamiglia arrivati da altre province italiane, troviamo che sono ben 270.

Tabella 3. Provenienza prima dell'iscrizione all'anagrafe dei capifamiglia						
	Paese d'origine	prov. lontana	prov. limitrofa	prov. NO	Non specific.	Totali
fino al 1990	9	0	1	0	0	10
anno 1991	7	1	0	1	1	10
anno 1992	10	1	3	2	0	16
anno 1993	1	0	0	5	1	7
anno 1994	2	0	0	1	0	3
anno 1995	1	0	2	2	0	5
anno 1996	17	0	5	2	1	25
anno 1997	10	4	3	7	0	24
anno 1998	6	4	13	9	2	34
anno 1999	34	8	7	7	1	57
anno 2000	28	10	8	27	1	74
anno 2001	33	12	20	21	1	87
anno 2002	30	9	28	23	3	93
anno 2003*	60	2	11	11	2	86
Totali	248	51	101	118	13	531

Circa il 50% di questi immigrati è arrivato da altre città italiane, ed ha scelto in seguito di trasferirsi nei comuni del Consorzio. Di questi, circa il 18% proviene da province lontane, mentre il 37% si è spostato da province limitrofe (soprattutto Milano e Torino), ed il 43% da altri comuni del Novarese. Questo spostamento è avvenuto soprattutto negli ultimi 3 anni. Non abbiamo a disposizione i dati relativi agli stranieri che hanno lasciato i comuni del Consorzio, ma, visto il progressivo aumento di immigrati, è ragionevole pensare che il saldo sia decisamente positivo, ossia che i nuovi arrivi siano più numerosi delle cancellazioni. I fattori di attrazione, soprattutto da altri comuni della provincia di Novara o da province limitrofe, andrebbero verificate. Possiamo ipotizzare che si tratti delle possibilità di trovare lavoro e/o casa con maggiore facilità rispetto ad altre zone.

Infine, confrontando i dati di questa tabella con la precedente relativamente ai primi sei mesi del 2003, troviamo delle indicazioni significative. Infatti, mentre i capifamiglia nuovi iscritti provenienti dai paesi d'origine sono raddoppiati ed in totale rispetto al 2002 la differenza è ridotta (solo 7 iscritti in meno nei primi 6 mesi del 2003 rispetto ai 12 mesi dell'anno precedente), nella tabella 2 il saldo negativo tra i due anni è molto maggiore (- 146 per il primo semestre 2003), dovuta appunto al fatto che si tratta dei dati fino a giugno. Il confronto tra queste due tabelle ci fornisce dati coerenti rispetto agli effetti della regolarizzazione: un solo componente per famiglia passa dalla clandestinità od irregolarità ad avere il permesso di soggiorno, ed in un secondo momento fa il ricongiungimento degli altri familiari (con regolare iscrizione all'anagrafe). E' facile prevedere che il saldo finale degli stranieri iscritti all'anagrafe

nel 2003 sarà superiore a quello del 2002, e che gli effetti della regolarizzazione porteranno ad un incremento della presenza di immigrati nei prossimi anni.

Si può notare che nel complesso in tutti i comuni, tranne che a Cameri, sono prevalenti gli uomini, anche se la presenza femminile è tutt'altro che trascurabile. E' probabile che anche in questo caso i risultati della regolarizzazione determineranno un cambiamento significativo, soprattutto per quanto riguarda l'emersione del lavoro domestico e di cura e le provenienze dall'Est europeo.

Nella tabella 4 sono indicati i numeri assoluti e calcolate le percentuali della presenza straniera nei cinque comuni presi in considerazione e nel Consorzio nel suo complesso. Sono state calcolate le percentuali degli immigrati sulla popolazione totale e divisi per sesso e per minore età. Ciò permette di individuare l'incidenza numerica degli stranieri su alcune categorie demografiche di residenti, e di evidenziare eventuali differenze sul territorio.

Tabella 4. % per sesso e minori sulla popolazione totale						
	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	Tot.Consorzio
Pop. totale	9851	6699	14041	4320	17628	52539
Tot. immigrati	176	178	411	174	764	1703
% immigrati	1,80%	2,60%	2,90%	4%	4,30%	3,20%
Tot. uomini	4805	3144	6744	2133	8674	25500
Imm.uomini	84	95	234	96	422	931
% imm.uomini	1,70%	3%	3,40%	4,50%	4,80%	3,10%
Tot. donne	5046	3500	7297	2178	8954	26975
Imm.donne	92	83	177	78	342	772
% imm.donne	1,80%	2,30%	2,40%	3,50%	3,80%	3%
Tot. minori	1619	949	2131	663	2910	8272
Imm.minori	42	41	109	48	205	445
% imm.minori	2,60%	4,30%	5,10%	7,20%	7%	5,30%

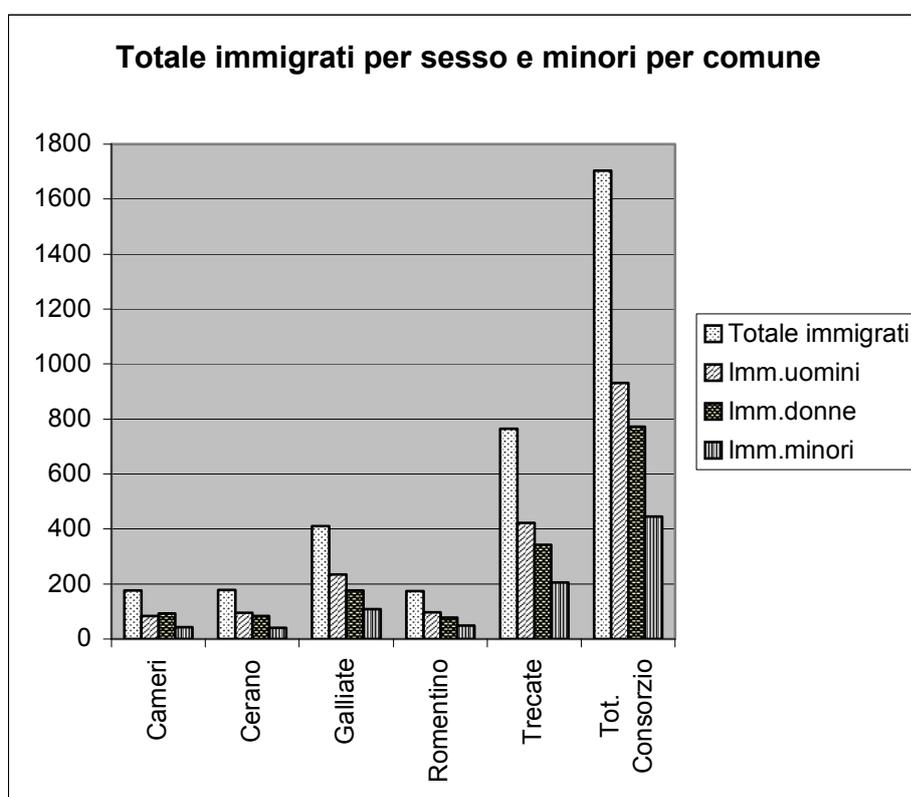
A Trecate ed a Romentino la percentuale di immigrati sul totale della popolazione residente è nettamente superiore alla percentuale degli altri comuni, a quella del totale del Consorzio, ed anche a quella nazionale calcolata dal dossier Caritas del 2002. Per il 2001 veniva calcolata una percentuale del 2,8% della popolazione totale. In Lombardia, la regione italiana con il maggior numero di immigrati, essa era del 3,4%, in Piemonte del 2,2% (2,5% in provincia di Novara). Ovviamente non si tratta di dati recentissimi, e quindi hanno un valore comparativo puramente indicativo.

La percentuale è ancora più consistente se si confronta il totale degli uomini residenti con quello dei maschi stranieri, mentre per le donne immigrate la percentuale è più contenuta (sempre con Trecate e Romentino con le percentuali più alte).

Anche per quanto riguarda la presenza dei minori, sono i comuni di Romentino (7,2%) e di Trecate (7%) ad avere la presenza straniera più significativa. Come vedremo più in dettaglio, questi minori si trovano nei comuni del Consorzio sia grazie ai ricongiungimenti che alle nascite in loco, e naturalmente sollecita l'attenzione dei servizi, in primo luogo della scuola.

Il grafico e la tabella 5 riguardano invece la composizione della popolazione immigrata, e danno un'idea in merito alla ripartizione per sesso ed alla presenza dei minori sul totale dei residenti stranieri. Alla già rilevata predominanza maschile si affianca una presenza femminile significativa, che nel dato totale del Consorzio è pari alla percentuale nazionale registrata dal Dossier Caritas per il 2000 (45,80%), mentre il dato dei minori è superiore (il 26% contro il 20% nazionale).

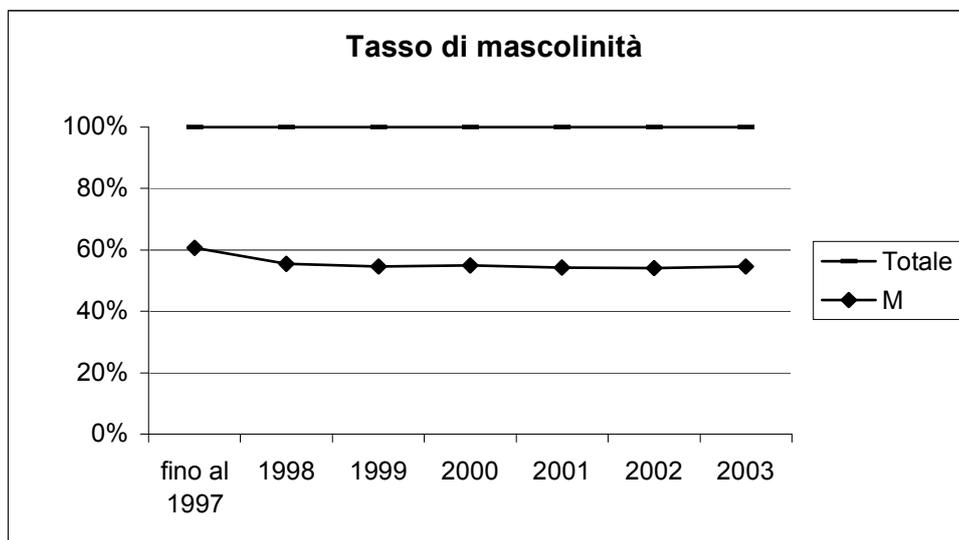
Tabella 5. Totale immigrati per sesso e minori per comune						
	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	Tot. Consorzio
Tot. immigrati	176	178	411	174	764	1703
Imm. uomini	84	95	234	96	422	931
% sul totale	48%	53%	57%	55%	55%	54%
Imm. donne	92	83	177	78	342	772
% sul totale	52%	47%	43%	45%	45%	46%
Imm. minori	42	41	109	48	205	445
% sul totale	23,8%	23%	26,5%	27,5%	26,8%	26%



Va inoltre rilevato che, mentre tra gli stranieri i minori raggiungono la percentuale succitata (con un massimo del 27,5% a Romentino), tra il resto della popolazione (italiani e gli stranieri esclusi dalla nostra analisi) residente nel Consorzio i minori sono il 15,3%,⁵ quindi rappresentano una quota decisamente inferiore. Le cause di questa ridotta presenza di minori sono note e non è il caso di ripeterle in questa sede.

I minori stranieri sono quindi una componente significativa della presenza straniera, a testimonianza della maggiore fertilità degli immigrati (che comunque tende con il tempo ad adeguarsi a quella del paese ospite, quindi a ridursi) e del processo di stabilizzazione della loro presenza. Si può prevedere a breve-medio termine un incremento del numero di minori, almeno in termini assoluti, come effetto dei ricongiungimenti successivi al termine della regolarizzazione attualmente in corso.

Per quanto riguarda la composizione per genere, grazie alla tabella 6 possiamo individuare quali sono state nel corso degli anni le linee di tendenza.



	F	M	Totale
fino al 1997	86	133	219

⁵ Il calcolo è stato effettuato sottraendo al totale della popolazione residente il totale degli immigrati e dal totale dei minori residenti i minori stranieri. In questo modo vengono inclusi nel computo anche gli stranieri comunitari o provenienti da paesi ricchi, che non sono stati da noi inseriti nei dati relativi agli immigrati. Si tratta comunque di un numero piuttosto esiguo.

Tabella 7. Et� media per sesso						
	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	TOTALE
Uomini	30,9	28	36	26,4	27,1	29,7
Donne	28,3	26	26,3	29,5	27,6	27,6
TOTALE	29,6	27	31,1	27,9	27,3	28,6
	1998		153	191	344	
	1999		229	275	504	
	2000		331	404	735	
	2001		477	567	1044	
	2002		664	782	1446	
	2003		772	931	1703	

Si pu  notare che si   passati da un rapporto di mascolinit  del 60% negli anni fino al 1997, ad una percentuale attorno al 54%, che   rimasta pressoch  stabile dal 1998 ad oggi, in linea con quanto rilevato dalla Caritas a livello nazionale e regionale (rispettivamente il 54,2% e 53,6% nel 2000). Tuttavia su scala nazionale il progressivo riequilibrio demografico tra i generi si   raggiunto con un lento ma costante aumento della presenza femminile nel corso degli ultimi 5 anni. Invece nel territorio del Consorzio questo rapporto tra i sessi si   raggiunto gi  nel 1999, e negli anni seguenti non ci sono significative variazioni. Anche in questo caso si evidenzia una situazione piuttosto stabile: l'aumento costante e significativo del numero totale degli stranieri negli ultimi 5 anni non ha determinato cambiamenti significativi della loro composizione per genere.

Per concludere la presentazione dei dati relativi al genere, vediamo qual   l'et  media degli immigrati per sesso. La tabella 7 rivela alcune differenze tra i vari comuni.

Nel totale del Consorzio l'et  media   di oltre 28 anni, e le donne hanno in media circa 2 anni in meno degli uomini. Ci sono alcune differenze significative tra i comuni: molto pi  alta del dato totale a Galliate, a causa dell'et  degli uomini (36 anni), che sono di circa 10 anni pi  vecchi delle donne. Al contrario a Romentino sono le donne ad avere un'et  media superiore ai maschi di circa 3 anni (29 contro 26 anni), mentre a Trecate l'et  media   quasi la stessa.

Vediamo ora la situazione generale per quanto riguarda le classi d'et  (tab. 8).

Tabella 8. % per classi d'età nei comuni del Consorzio						
da 0 a 17	Cameri 42	Cerano 41	Galliate 109	Romentino 48	Trecate 205	Tot.Consorzio 445
% sul totale	23,80%	23%	26,50%	21,50%	26,80%	26,10%
da 18 a 40	92	110	240	87	419	948
% sul totale	52,20%	61,80%	58,40%	50%	54,80%	55,60%
da 41 a 60	32	25	47	31	125	260
% sul totale	18,20%	14%	11,40%	17,80%	16,30%	15,20%
oltre 60	10	2	15	8	15	50
% sul totale	5,60%	1,10%	3,60%	4,50%	1,90%	2,90%

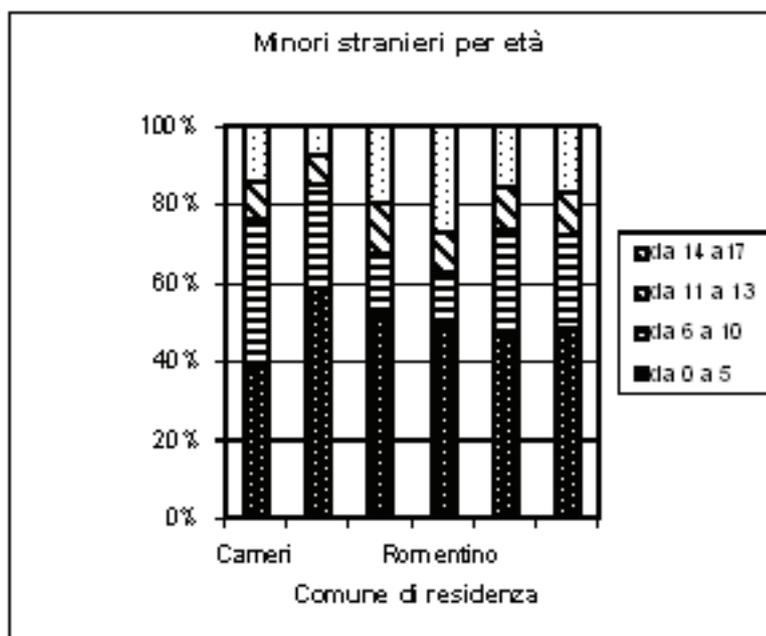
Rispetto al totale degli stranieri residenti, si nota una presenza preponderante in tutti i comuni della fascia d'età compresa tra i 18 ed i 40 anni, più accentuata a Cerano e Galliate, dove sono invece meno numerosi gli immigrati che hanno dai 41 ai 60 anni, e gli ultrasessantenni, maggiormente presenti in percentuale a Cameri, a Romentino e a Galliate.

Dei minori si è già detto. Simile alla media nazionale è la quota relativa alla fascia d'età dai 18 ai 40 anni (55%), mentre inferiori sono le ultime due (18,8% e 6,1% a livello nazionale, contro il 15,30 ed il 2,90% del Consorzio).

Come avvenuto nel resto d'Italia, si nota un aumento della presenza dei minori, una costante maggioranza di stranieri in età lavorativa, anche se un progressivo aumento dell'età media, dovuto all'invecchiamento degli stranieri già presenti da anni nel nostro paese (in particolare per quanto riguarda le nazionalità di più precoce immigrazione), ed anche alla presenza, ancora scarsa ma in progresso, degli anziani: nei comuni di Cameri e di Romentino essi rappresentano rispettivamente il 5,60% ed il 4,50% degli immigrati residenti. Sia l'invecchiamento naturale che i ricongiungimenti dei genitori anziani rappresentano in prospettiva un problema di cui i servizi sociali dovranno farsi carico, soprattutto in considerazione del fatto che in molti casi la posizione pensionistica degli stranieri non garantirà loro un livello di vita dignitoso. Per il momento, i dati della composizione dei nuclei familiari, che prenderemo in considerazione in seguito, indicano che i genitori vivono insieme a figli e nipoti, e quindi sono a carico dei membri della famiglia che lavorano. Va anche detto che le disposizioni della legge Bossi-Fini in materia di ricongiungimenti tendono a scoraggiare notevolmente l'ingresso dei parenti anziani, ma bisogna attendere di verificarne gli effetti concreti.

Come si è potuto notare, la tabella precedente è stata organizzata sulla base di classi d'età molto ampie, in quanto si sono utilizzato gli stessi criteri classificatori del Dossier Caritas per poter fare un confronto con la situazione a livello nazionale. Riteniamo utile, soprattutto per gli operatori dei servizi e delle scuole, fare un'analisi più dettagliata relativa alla composizione per età dei minori stranieri presenti nei vari comuni, dividendo il totale già rilevato nelle tabelle precedenti in base all'età scolare.

Tabella 9. Minori stranieri per età e nati nei comuni di residenza.						
	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	Totale
da 0 a 5	16	24	57	24	96	217
% sul totale	38%	59%	52%	50%	47%	49%
da 6 a 10	16	11	17	6	55	105
% sul totale	38%	27%	16%	13%	27%	24%
da 11 a 13	4	3	14	5	23	49
% sul totale	10%	7%	13%	10%	11%	11%
da 14 a 17	6	3	21	13	31	74
% sul totale	14%	7%	19%	27%	15%	16%
Totale	42	41	109	48	205	445
nati nel comune	12	17	34	14	58	135
% sul totale	29%	41%	31%	29	28%	30%



La tabella 9 fornisce alcune indicazioni significative. In primo luogo in tutti i comuni le classi di età nettamente più numerose sono le prime, da 0 a 5 e da 6 a 10 anni. Solo a Romentino quelle successive arrivano al 37%, mentre negli altri comuni rimangono al di sotto del 30%. Nel complesso del Consorzio i bambini immigrati al di sotto degli 11 anni superano i 2/3 del totale dei minori stranieri. Questo dato porta a ipotizzare che il loro inserimento sociale e scolastico non dovrebbe risultare particolarmente problematico: nelle prime fasce d'età è più facile apprendere una lingua diversa da quella dei genitori, e le possibilità di socializzazione sono maggiori (sempre che ci siano strutture in grado di accoglierli e che la famiglia o la comunità d'origine non

siano gli unici luoghi di socializzazione). Al contrario, chi arriva in età successive in genere trova maggiori difficoltà di inserimento, non solo dal punto di vista dell'apprendimento e della socializzazione. Spesso infatti il processo migratorio divide le famiglie, a volte separa per un lungo periodo i figli da entrambi i genitori, con prevedibili conseguenze negative sui rapporti familiari. Ricordiamo comunque che i dati qui analizzati riguardano l'età attuale e non d'iscrizione all'anagrafe o di arrivo in Italia, quindi anche per i minori al di sopra dei 10 anni la presenza nel nostro paese può essere stata precoce.

A questo proposito un ulteriore elemento positivo riguarda il numero di minori stranieri iscritti per nascita nei comuni del Consorzio: circa 1/3 si trova in questa situazione, con una maggiore presenza a Cerano rispetto agli altri comuni. In genere le famiglie immigrate si spostano con frequenza, e ciò può avere effetti negativi sulla vita scolastica e sociale dei minori. Chi invece è nato nel comune in cui attualmente risiede non ha vissuto i disagi legati a questi spostamenti e dovrebbe essere favorito rispetto ai coetanei stranieri provenienti direttamente dai paesi d'origine o da altre province italiane.

Ciò non significa che non ci debba essere una particolare attenzione nei confronti dei minori. Le esperienze maturate in paesi come la Francia e la Gran Bretagna, di antica immigrazione e che hanno una numerosa presenza di figli e nipoti dei primi immigrati, dimostrano che neanche la concessione della piena cittadinanza giuridica alle seconde e terze generazioni ha permesso di superare lo svantaggio legato al fatto di essere nati da una famiglia immigrata. Nei fatti le discriminazioni continuano ad esistere, e ad esse si uniscono problemi di identità tra la cultura dei padri e quella acquisita nel paese in cui si è vissuti da sempre. Questa situazione genera risentimento nei giovani e una situazione di acuta conflittualità sociale in molte aree urbane. Il nostro paese, diventato solo di recente terra di immigrazione, dovrebbe tener conto degli errori commessi negli altri paesi ed intervenire di conseguenza per evitare, o quanto meno ridurre, il rischio di trovarsi con gli stessi problemi.

Per concludere questo capitolo con alcune indicazioni generali, va sottolineato il fatto che la presenza di donne (per le provenienze in cui l'emigrazione è inizialmente maschile), di minori e di anziani non ha solo una rilevanza demografica, è anche un indicatore delle tendenze del fenomeno. Si tratta di un indizio importante di stabilizzazione sul territorio, di consolidamento del progetto migratorio nel nostro paese, e probabilmente anche in quest'area geografica. Infatti in un primo tempo emigrano giovani uomini soli, quelli con maggiori risorse personali, ed iniziano un percorso che li porta a trovare lavoro e una sistemazione abitativa anche precari. In seguito la rete di conoscenze sia all'interno che all'esterno della comunità di connazionali permette loro di migliorare le proprie condizioni di vita. A questo punto c'è la possibilità di scegliere se continuare ad inviare soldi alla famiglia in patria, nella

Tabella 10. N° componenti nucleo conviventi						
N° componenti	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	Tot.Consorzio
uno	16	22	56	19	103	216
% totale nuclei conv.	22%	28%	33%	29%	32%	31%
due	19	25	41	13	81	179
% totale nuclei conv.	26%	32%	24%	20%	26%	25%
tre	17	15	28	11	39	110
% totale nuclei conv.	23%	19%	17%	16%	12%	16%
quattro	10	13	24	12	54	113
% totale nuclei conv.	14%	16%	14%	18%	17%	16%
cinque	7	3	13	5	25	53
% totale nuclei conv.	9%	4%	8%	7%	8%	7,50%
sei	2	0	5	6	11	24
% totale nuclei conv.	3%	0%	3%	9%	3%	3%
sette	2	0	2	0	4	8
% totale nuclei conv.	3%	0%	1%	0%	1%	1%
otto	0	1	0	1	2	4
% totale nuclei conv.	0%	1%	0%	1%	0,50%	0,50%
Totale nuclei conv.	73	79	169	67	319	707
Media N° componenti	2,4	2,2	2,4	2,6	2,4	2,4

speranza di poter tornare al più presto nel paese d'origine, oppure di ricongiungere la famiglia (legalmente o clandestinamente, a seconda della situazione legislativa e delle possibilità di adempiere ai requisiti previsti dalla normativa). A quanto pare nel territorio del Consorzio la seconda opzione è stata scelta da molti stranieri.

4. Composizione dei nuclei familiari e concentrazione abitativa.

Un discorso direttamente legato al precedente riguarda le caratteristiche dei nuclei familiari composti da stranieri o misti. Vediamo in primo luogo quanti sono i componenti dei nuclei familiari o di conviventi, un indicatore significativo del livello di radicamento degli immigrati sul territorio dei comuni presi in considerazione. Va premesso che abbiamo incluso anche le famiglie miste, di cui non abbiamo dati relativi ai componenti di nazionalità italiana, salvo il coniuge per i comuni che ci hanno fornito questo dato. La tabella 10 è puramente indicativa, anche perché vengono presi in considerazione solo gli stranieri registrati all'anagrafe: eventuali ricongiungimenti "di fatto" di parenti o amici non regolari, familiari o conoscenti regolari conviventi ma non iscritti all'anagrafe dei comuni in questione non sono conteggiabili in base ai dati in nostro possesso.

Mediamente il nucleo familiare o di coabitazione degli stranieri residenti nel Consorzio risulta composto da 2,4 persone, con un massimo di 2,6 membri a Romentino ed un minimo di 2,2 a Cerano, mentre gli altri rispecchiano la media globale.

Circa 1/3 dei nuclei di coabitazione del Consorzio è formato da un solo componente. Come già ricordato, la presenza di immigrati soli è una caratteristica che riguarda in genere le prime fasi del processo migratorio, oppure le provenienze per le quali il progetto migratorio è centrato sul paese d'origine e prevede un ritorno in tempi più o meno brevi. Lo stesso discorso vale per quei nuclei di conviventi formati da amici e conoscenti e non da parenti stretti, e costituiti in genere da maschi giovani. Questo dato è coerente con quanto abbiamo visto nel capitolo precedente (tabella 2) rispetto agli anni d'iscrizione all'anagrafe, che risultano piuttosto recenti per la maggior parte degli stranieri, ed anche con la provenienza di molti di essi direttamente dal paese d'origine (tabella 3). Analogo è il caso riguardo ai già notati effetti della regolarizzazione: chi era fino a pochi mesi fa irregolarmente presente in Italia non poteva ovviamente far venire regolarmente i propri parenti. Anche nel caso in cui questi si trovassero già nel nostro paese, la loro presenza continua ad non essere registrata all'anagrafe finché il congiunto regolarizzato non avrà completato le pratiche per il ricongiungimento.

Comunque il restante 70% circa risulta residente con almeno un altro straniero o italiano (nel caso delle coppie miste). Si tratta di una percentuale che fa pensare ad una presenza ormai stabilizzata, almeno nel caso in cui i conviventi siano parenti stretti. Circa il 30% del totale è rappresentato da nuclei familiari composti da almeno 4 membri fino ad un massimo di 8, il che può indicare famiglie abbastanza estese, soprattutto per il numero di figli (visto il rilevante numero di minori), ed in qualche caso la compresenza di tre generazioni (anche se, come abbiamo visto nella tabella 6, gli anziani al di sopra dei 60 anni sono poco numerosi).

Nella tabella 11 troviamo i dati relativi alle famiglie miste e la loro incidenza sul totale delle famiglie di immigrati.

Tabella 11. Coppie miste e % sul totale dei nuclei familiari stranieri						
	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	Totale
marito italiano	9	14	12	9	28	72
% sul totale	12%	18%	7%	13%	9%	10%
moglie italiana	0	0	5	1	4	10
% sul totale	0%	0%	3%	1%	1%	1%

Le famiglie miste in cui il marito è italiano sono in media il 10%, con percentuali superiori per Cerano, Romentino e Cameri, dell'1% nel caso in cui è la moglie ad essere italiana, con Galliate al di sopra della media, mentre a Cameri ed a Cerano non risulta nessun caso di questo tipo.

Se le mogli sono straniere, provengono nella stragrande maggioranza dei casi dall'Europa dell'Est (35) e dall'America latina (21). Quando ad essere straniero è il marito, in 9 casi su 10 proviene da un paese islamico (tra cui 4 dal Marocco e 3 dalla

Tunisia). Si tratta di cifre molto esigue e statisticamente non significative, tuttavia a quanto pare lo stereotipo corrente secondo cui la condizione della donna nella cultura musulmana è particolarmente sfavorita non ha avuto un peso nella scelta del partner. Il dossier Caritas rileva che a livello nazionale i matrimoni misti con moglie italiana nel 1998 hanno riguardato soprattutto mariti provenienti da altri paesi europei comunitari, mentre nel 1992 erano nella maggioranza dei casi con maghrebini. Se ne potrebbe dedurre (non avendo a disposizione i dati relativi alla data di matrimonio) che le coppie miste di questo tipo siano di formazione non recente. A conferma di ciò va rilevato che gli immigrati provenienti dal Nord Africa sono presenti da più tempo sul territorio del Consorzio, e quindi si presume che siano anche maggiormente inseriti nel contesto sociale. Comunque è azzardato fare un confronto con i dati nazionali, perché nel Dossier Caritas le percentuali vengono calcolate sui totali dei matrimoni celebrati per anno⁶. Riguardo invece alle mogli straniere, si può dire che si conferma l'indicazione a livello nazionale circa la prevalenza di donne provenienti dall'Europa orientale e dall'America latina.

La condizione abitativa è direttamente legata alla composizione dei nuclei familiari da vari punti di vista. Proponiamo qui come ipotesi interpretativa quello che viene in genere considerato come il percorso classico dell'inserimento abitativo degli immigrati in base ai modelli migratori delle principali nazionalità presenti nel Consorzio, pur non potendo confermare queste affermazioni in base ai dati a nostra disposizione. Come già accennato sopra, gli immigrati recenti, in genere giovani uomini soli (nel caso delle provenienze prevalenti sul territorio del Consorzio) non hanno particolari esigenze, spesso convivono con altri connazionali nella stessa casa, si accontentano di spazi ristretti e di abitazioni a volte al limite dell'abitabilità. Per quanto riguarda le donne, se svolgono lavori di cura, trovano come prima soluzione la coabitazione con i datori di lavoro. Quando l'immigrato decide di farsi seguire dal coniuge e/o dai figli, ha la necessità di trovare una sistemazione più adeguata, sia per garantirsi la privacy indispensabile per ricostruire una normale vita familiare, sia perché le pratiche di ricongiungimento impongono la verifica da parte delle autorità locali delle condizioni abitative che il richiedente potrà garantire ai familiari. Questa tendenza alla "normalizzazione" della situazione abitativa deve fare i conti con il funzionamento del mercato immobiliare e con i comportamenti spesso discriminatori nei confronti degli immigrati da parte dei proprietari di immobili. E' ormai evidente dalle ricerche effettuate finora nel nostro paese (e, va detto, anche in altri paesi di ben più antica immigrazione) che il problema della casa è probabilmente il più grave per gli stranieri, soprattutto nel Nord Italia. Alla difficoltà di trovare una sistemazione adeguata ad un prezzo ragionevole si sommano tendenze speculative

⁶ Il dossier Caritas 2002 in merito ai matrimoni misti prende in considerazione i dati ISTAT del 1998, che includono anche quelli contratti tra cittadini comunitari. In questo modo risulta che l'Europa (non disaggregando il dato dei paesi dell'est) è nettamente in testa sia per quanto riguarda le mogli che i mariti stranieri. Si noterebbe una netta riduzione percentuale dei matrimoni con nordafricani, che sarebbero scesi dal 30,3% del '92 al 19,3% nel '98.

che portano spesso gli immigrati a concentrarsi nei quartieri, negli edifici e negli alloggi più degradati, che gli affittuari italiani non accetterebbero, pagando affitti maggiorati. Così si creano i quartieri ghetto, in cui al degrado abitativo si unisce il degrado sociale, situazioni di sovraffollamento e di coabitazione forzata, ecc. Spesso si determina un meccanismo a catena, che porta al progressivo abbandono di certe aree urbane da parte delle famiglie italiane, al disinteresse da parte dei proprietari per la manutenzione degli immobili, che vengono destinati, in quanto fatiscenti, agli immigrati. Inoltre a questi ultimi viene attribuita la responsabilità del degrado di cui in realtà sono vittime due volte: in quanto, non trovando alternative sul mercato, devono accettare alloggi inadeguati, ed in quanto pagano caro un bene rifiutato dagli autoctoni.

Finora abbiamo fatto un discorso molto generale, che si è cercato, nei limiti dei dati a nostra disposizione di verificare sul territorio del Consorzio. A questo proposito vanno premesse due considerazioni. In primo luogo ovviamente non siamo in grado di sapere quali siano le reali condizioni abitative degli immigrati nei vari comuni, avendo a disposizione solo gli indirizzi e la composizione dei nuclei familiari. In secondo luogo, forse più che per gli altri dati anagrafici, è probabile che quelli relativi al domicilio attuale degli immigrati non siano molto attendibili, e quindi non corrispondano in pieno alla situazione reale.⁷ In ogni caso, e fatte salve le riserve esposte in nota, dalle informazioni in nostro possesso possiamo affermare che non esiste nei comuni considerati, fatta eccezione in parte per Trecate, una forte concentrazione spaziale in aree ben definite. Si nota piuttosto una distribuzione a macchia di leopardo, con qualche edificio o al massimo qualche via con una maggiore presenza di stranieri.

Diverso è il caso di Trecate, a causa in primo luogo delle maggiori dimensioni dell'area urbana e della presenza più consistente di stranieri. In questo comune si nota una certa concentrazione in alcune vie, in cui almeno quattro edifici sono abitati anche da stranieri (ed in qualche caso si tratta di vicoli, il che fa pensare che siano in maggioranza nella via), una notevole presenza in una frazione al di fuori del centro urbano, ed in generale un maggior insediamento nella parte orientale della città e nelle vicinanze della stazione. Si tratta di indicazioni molto generali, non si può certo parlare dell'esistenza di un'area a forte concentrazione, ma potrebbe suggerire una tendenza in corso nella dislocazione residenziale degli stranieri. Per approfondire l'analisi sarebbe necessario avere ulteriori informazioni, anche di tipo qualitativo, di cui attualmente non siamo in possesso. In ogni caso ci sembra importante tenerne conto, per prevenire l'innescarsi del processo di degrado progressivo delineato all'inizio di questa parte del capitolo. Inoltre un'alta concentrazione di immigrati in una

⁷ Mancate cancellazioni o segnalazioni di cambiamento d'indirizzo, elezione di luogo di residenza fittizio presso parenti o amici (caso molto frequente tra gli stranieri), subentro nello stesso appartamento di nuovi affittuari senza che sia stata segnalata la sostituzione (anche questo è un caso molto frequente: essendo poche le abitazioni in affitto disponibili, gli alloggi accessibili agli stranieri vengono "passati" da una famiglia all'altra con molta maggiore frequenza che tra gli italiani). Quindi possono risultare conviventi persone che non abitano insieme, e i nostri dati potrebbero rilevare una concentrazione di immigrati nello stesso indirizzo superiore alla realtà.

zona della città ha effetti secondari non trascurabili: per un verso crea nei cittadini la sensazione che una parte del territorio sia stata “occupata” dai nuovi venuti, creando diffidenza e timori irrazionali, per l’altro rischia di accentuare l’isolamento degli stranieri, riducendo le opportunità di avere rapporti sociali con gli autoctoni. In ogni caso, come ipotizzato nel secondo capitolo a proposito dell’attrazione esercitata dall’area del Consorzio rispetto ad altri comuni del Novarese o di province limitrofe, può darsi che ci sia una maggiore disponibilità di alloggi a portata degli immigrati rispetto ad altre zone.

Va infine citata un’ulteriore caratteristica del modello abitativo degli immigrati, abbastanza comune a quanto riscontrabile in altre città: sono pochi gli edifici in cui convivono famiglie di diversa origine nazionale. In genere si nota una certa omogeneità nelle provenienze, dovuta probabilmente al fatto che si accede alla casa più frequentemente grazie ai rapporti personali, al passaparola tra connazionali, al rapporto di fiducia instaurato tra un connazionale ed un proprietario italiano, piuttosto che al mercato formale delle agenzie o delle inserzioni sul giornale.⁸ La vicinanza tra connazionali rende più solida la rete di solidarietà e di appoggio reciproco, ma può anche determinare una maggiore chiusura nei confronti del nuovo contesto sociale. In un efficace percorso d’inserimento, ad una prima ed inevitabile fase di concentrazione nazionale dovrebbe seguire una progressiva dispersione degli stranieri sul territorio, sempre che l’accesso alla casa non sia condizionato dai fattori negativi sopra citati.

5. Titolo di studio e lavoro.

Passiamo ora ad analizzare altre due caratteristiche personali degli immigrati residenti. La prima riguarda il livello d’istruzione. Si tratta di quanto affermato all’atto dell’iscrizione nel comune di residenza, e, come vedremo, le informazioni che si possono ricavare a questo riguardo non sono molto significative. Come emerge dalla tabella 12, nei 2/3 dei casi gli stranieri non dichiarano nessun titolo di studio, anche se con percentuali sensibilmente minori a Cerano e a Trecate, mentre negli altri comuni si supera abbondantemente l’80%. Per il resto, i titoli dichiarati riguardano soprattutto la scuola media inferiore (19%) e le elementari (6%), mentre non arrivano al 2% i dati relativi a titoli di studio superiori.

Tabella 12. Titoli di studio dichiarati per comune						
	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	Tot. Consorzio
analfabeta	0	0	0	1	0	1
% sul totale	X	X	X	0,50%	X	0,06%
elementare	7	40	20	13	17	97

⁸ In realtà ciò accade molto frequentemente anche agli italiani. Da una ricerca fatta in Piemonte qualche anno fa risultava che più del 50% delle famiglie in affitto aveva trovato casa grazie a conoscenze personali. E’ probabile che per gli immigrati le cose vadano allo stesso modo, e che anzi la conoscenza personale permetta di superare le diffidenze che molti proprietari hanno nei confronti di affittuari stranieri.

% sul totale media	4% 21	23% 55	5% 36	7% 10	2% 210	6% 332
% sul totale	12%	31%	9%	6%	27%	19%
media superiore	0	1	1	1	13	16
% sul totale	X	0,50%	0,20%	0,50%	2%	1%
laurea	0	0	2	0	1	3
% sul totale	X	X	0,50%	X	0,10%	0,20%
nessun titolo	148	82	352	149	523	1254
% sul totale	84%	46%	85%	86%	68%	74%
Totale	176	178	411	174	764	1703

In generale i dati relativi al livello d'istruzione degli immigrati in Italia sono di difficile rilevazione e le varie fonti utilizzate a questo scopo sono spesso contraddittorie⁹. Ciò è dovuto principalmente ai seguenti fattori: l'estrema difficoltà di far riconoscere in Italia la validità di un titolo conseguito all'estero (ciò vale anche per cittadini dell'U.E.); le regole molto restrittive imposte da vari ordini professionali per consentire agli stranieri l'iscrizione ai rispettivi albi; le scarse possibilità di un inserimento nel mondo del lavoro che sia all'altezza del titolo di studio conseguito; il timore che dichiarare un livello d'istruzione elevato possa pregiudicare l'accesso ai lavori, in genere dequalificati, accessibili agli stranieri. Tutto questo spiega la reticenza da parte degli immigrati a dichiarare il proprio titolo di studio, o la tendenza a dichiarare un livello d'istruzione inferiore a quello reale. Comunque le ricerche in merito hanno evidenziato il fatto che la percentuale di diplomati e laureati tra gli stranieri presenti sul territorio nazionale è decisamente più alto rispetto a quello dei cittadini italiani. Questa differenza è dovuta a varie cause. In primo luogo il nostro livello d'istruzione medio è uno dei più bassi tra i paesi sviluppati. Inoltre chi affronta l'esperienza migratoria in genere è in possesso di risorse personali superiori al resto dei connazionali, anche per quanto riguarda l'istruzione. Sono le classi medie intellettuali di molti paesi ad essere più frustrate nelle proprie aspettative di inserimento lavorativo ed a cercare un riscatto, almeno economico se non professionale, all'estero. Infine, negli ultimi anni un notevole incremento del livello medio di studi degli immigrati è legato all'arrivo di molti diplomati e laureati dai paesi dell'ex blocco socialista, come Albania, Romania, Ucraina e Moldavia.

I dati a nostra disposizione confermano la difficoltà di rilevamento di questa informazione. Pur considerando che nella tabella 10 sono inclusi anche i minori da 0 a 10 anni e quelli che non hanno ancora completato nessun ciclo di studi per varie ragioni, la percentuale di stranieri che non hanno dichiarato nessun titolo di studi è troppo alta per permettere di dare indicazioni sul loro reale livello d'istruzione. Possiamo solo presumere, in base a quanto appena detto, che tra i tantissimi che non hanno dichiarato alcun titolo ci sia un buon numero di persone con un livello di studi medio-alto.

⁹ Ci sono significative differenze tra il titolo di studio dichiarato al collocamento, in genere più basso, e quello dichiarato all'anagrafe, ed ancora di più rispetto ai risultati raccolti in rilevazioni e ricerche a campione, durante le quali gli intervistati tendono invece a dichiarare un livello d'istruzione più alto.

Le professioni dichiarate all'anagrafe confermano le caratteristiche dell'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro a livello nazionale (tab. 13). Le attività lavorative dichiarate riguardano quasi esclusivamente professioni manuali e qualifiche medio- basse.

Si nota una bassissima percentuale di addetti all'agricoltura, che non raggiungono l'1%, con l'eccezione di Cameri. Il settore lavorativo di gran lunga più presente è rappresentato da industria e artigianato, con oltre il 28% in totale ed un massimo del 36,5% dei residenti a Cerano. Al contrario, sono molto inferiori i dati relativi all'edilizia, con il 5,40% del Consorzio ed una percentuale nettamente più alta solo a Romentino (12%). Sono molti anche gli studenti (8,50%), ma si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di minori che frequentano le scuole e non di studenti universitari. Basse sono le percentuali di addetti ai trasporti ed al commercio e ristorazione, attorno al 2%.

Tabella 13. Totali per settori di attività per comuni.						
	Cameri	Cerano	Galliate	Romentino	Trecate	TOTALE
agricoltura	3	1	1	1	1	7
% sul totale	1,7%	0,5%	0,2%	0,6%	0,1%	0,4%
industria e artigianato	44	65	124	36	218	487
% sul totale	25%	36,5%	30,2%	20,6%	28,5%	28,6%
edilizia	12	2	26	21	33	94
% sul totale	6,80%	1%	6,30%	12%	4,30%	5,40%
trasporti	4	5	4	6	25	44
% sul totale	2,30%	2,80%	0,90%	3,40%	3,30%	2,60%
commercio e ristorazione	3	1	11	0	24	39
% sul totale	1,70%	0,50%	2,60%	0%	3,10%	2,30%
servizio domestico	4	8	25	7	37	81
% sul totale	2,30%	4,50%	6%	4%	4,80%	4,70%
lavoro autonomo	2	3	2	5	13	25
% sul totale	1,10%	1,70%	0,40%	2,80%	1,70%	1,50%
casalinga	38	45	65	37	133	318
% sul totale	21,60%	25,30%	15,80%	21,20%	17,40%	16,70%
studente	11	7	39	24	64	145
% sul totale	6,25%	4%	9,50%	13,80%	8,40%	8,50%
pensionato	6	1	11	4	4	26
% sul totale	2,40%	0,50%	2,60%	2,30%	0,50%	1,50%
disoccupato	9	1	17	8	55	90
% sul totale	5,10%	0,50%	4,10%	4,60%	7,20%	5,30%
nessuna professione	40	39	86	25	157	347
% sul totale	22,70%	22%	21%	14,30%	20,50%	20,40%
TOTALE	176	178	411	174	764	1703

Per quanto riguarda le attività più specificamente femminili, il servizio domestico (che comprende anche il lavoro di cura) è poco presente (solo il 4,7%), ma si tratta di occupazioni in cui è frequente il lavoro nero, come dimostra il fatto che il lavoro domestico ha rappresentato più del 40% delle richieste di regolarizzazione. Inoltre ciò

è confermato dal fatto che nelle iscrizioni all'anagrafe del 2003 (quindi in corrispondenza con la regolarizzazione prevista dalla legge Bossi-Fini) compaiono molte "badanti". Si tratta in genere di donne provenienti dai paesi dell'Est Europa, proprio le nazionalità che anche a livello regionale si sono regolarizzate in modo massiccio con la sanatoria. E' quindi probabile che a fine 2003 la percentuale di straniere inserite in queste professioni sarà maggiore.

Molto più rilevante è il numero di casalinghe (16, 7% del totale, e oltre il 41% delle donne), il che dimostra una notevole difficoltà dell'inserimento lavorativo delle donne. Si tratta di una caratteristica che riguarda anche la popolazione femminile italiana, che nel caso delle straniere è più evidente e può avere conseguenze ancora più negative che per gli italiani sul reddito familiare¹⁰. Non è facile stabilire quanto pesi su questa situazione la provenienza nazionale e quindi la cultura d'origine rispetto al ruolo della donna. Ma un'analisi per nazionalità rischia di essere viziata da stereotipi¹¹, e si dovrebbe tener conto anche di altri fattori. Infatti possono incidere anche la data di arrivo in Italia e nel territorio dei comuni del Consorzio, la competenza linguistica, le caratteristiche del contesto d'accoglienza, l'inserimento in reti di solidarietà tra connazionali o contatti con associazioni di volontariato locali, la presenza o meno di figli in età pre-scolare, e quindi la possibilità o meno di inserimento in scuole materne o asili, ecc. Va infine aggiunto che l'iscrizione all'anagrafe come casalinga potrebbe anche mascherare altre attività lavorative svolte in nero, magari in forma sporadica.

Oltre al 5,3% di disoccupati, circa il 20% degli immigrati non dichiara nessuna professione. Si tratta di una percentuale cospicua, che probabilmente indica, più che una situazione di vera e propria mancanza di lavoro, una notevole precarietà nell'inserimento lavorativo, tale da non permettere all'immigrato di indicare una specifica professione. D'altra parte è un dato di fatto che il mercato del lavoro si è avviato verso una maggiore flessibilità (ossia precarietà occupazionale) anche per la manodopera italiana, ed a maggior ragione per le fasce sociali più deboli, come gli stranieri. Va come sempre ricordato che i dati anagrafici non sono aggiornati, quindi fanno fede per quanto riguarda il momento dell'iscrizione. Nel corso del tempo la persona può aver trovato un lavoro, ma la nuova condizione di occupato non viene comunicata agli uffici comunali. Oltretutto poter dimostrare un reddito annuale

¹⁰ Si pensi al fatto che oltre il 70% delle famiglie italiane abita in una casa di proprietà, mentre per gli stranieri la percentuale è inversa. Inoltre gli italiani possono godere di una rete di aiuto familiare e comunitaria che gli immigrati in genere hanno perso, e quindi avrebbero una maggiore necessità di ricorrere alle strutture pubbliche o del privato sociale. Ma non sempre l'accesso a questi servizi è facile, sia per problemi di informazione rispetto alle risorse presenti sul territorio che per barriere linguistiche e culturali.

¹¹ Ciò riguarda in particolare i paesi musulmani. Esistono sicuramente differenze interne tra varie provenienze ed all'interno dei cittadini di uno stesso paese, soprattutto tra città e campagna. Inoltre non sempre è possibile fare distinzioni nette. Per esempio l'Albania, la nazione più presente tra gli immigrati residenti nel Consorzio, si può considerare un paese a maggioranza islamico nonostante il processo di annullamento dell'identità religiosa messa in atto dal regime comunista. Inoltre, come negli altri paesi socialisti le donne albanesi sono state inserite nella produzione al pari degli uomini. Le ricerche in merito hanno dimostrato che, al di là della cultura d'origine, la necessità economica porta molto spesso a superare questi condizionamenti e spinge le donne a cercare un lavoro.

adeguato è una condizione indispensabile per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno.

Concludiamo questo capitolo con un confronto tra i dati da noi utilizzati e quanto risulta dal Dossier Caritas per l'anno 2001 in provincia di Novara, in base alle informazioni fornite dall'INAIL, che quindi riguardano le assunzioni. Purtroppo, come segnalato dal Dossier, riguardano il numero di pratiche espletate e non il numero di persone assunte, quindi lo stesso lavoratore che ha cambiato lavoro durante l'anno viene conteggiato più volte. Si tratta di una nostra rielaborazione su questi dati per ricavare la percentuale nei vari settori, che sul Dossier viene proposta solo a livello regionale. I totali della Caritas riguardano tutti gli stranieri presenti, anche i comunitari e provenienti da paesi sviluppati, quindi i calcoli qui proposti sono puramente indicativi.

Il dossier attribuisce per il 2001 alla provincia di Novara un 6,1% di permessi di soggiorno rilasciati per lavoro autonomo, mentre noi abbiamo una percentuale dell'1,5%. Questa differenza può almeno in parte essere spiegata con il fatto che nel presente lavoro si sono considerati tali solo i lavoratori stranieri per i quali risulta evidente che si tratta di un lavoro autonomo. Per gli altri, soprattutto artigiani, si è preferito inserirli nelle categorie relative ai lavoratori dipendenti dei vari settori.

Come nella nostra tabella, anche a livello provinciale l'agricoltura è poco presente, al di sotto dello 0,5%. La differenza più rilevante risulta la maggiore presenza di assunti nell'edilizia: il 13,5% nella provincia di Novara contro il 5,4% nel Consorzio. La stessa cosa riguarda i trasporti (7,5% contro il 2,6%) ed il commercio (4,2% provinciale contro il 2,3% del Consorzio, che oltretutto comprende anche la ristorazione). Al contrario, nell'industria ed artigianato i nostri dati indicano il 28,6%, mentre la percentuale provinciale sarebbe del 14,4% (ma in questo caso viene specificato "meccanico", quindi altre attività industriali potrebbero essere inseriti nella voce "altri settori").

Fatte salve tutte le riserve fin qui sottolineate, possiamo concludere dicendo che l'inserimento lavorativo degli stranieri residenti nel Consorzio sia abbastanza consolidato per una percentuale significativa di immigrati, soprattutto se maschi, ma una quota del 20% circa si trova in una situazione precaria e più del 40% delle donne risulta esclusa dal mercato del lavoro. E' soprattutto l'industria ad assorbire manopodera, in misura maggiore rispetto a quanto avviene nel resto della provincia di Novara, dove invece è l'edilizia la principale fonte di lavoro.

6. Conclusioni.

Abbiamo cercato di delineare alcune caratteristiche della presenza degli immigrati nei vari Comuni. Alcune corrispondono ai risultati di ricerche simili su scala nazionale e locale, altre indicano delle differenze anche significative. Nel complesso possiamo

dire che il numero di immigrati è progressivamente aumentato, soprattutto a partire dal 1998. I dati relativi alla composizione demografica, per quanto riguarda il numero di donne e di minori, stanno ad indicare un processo di stabilizzazione sul territorio. Non si tratta di una presenza sporadica o di passaggio, ma radicata e strutturale, anche dal punto di vista dell'inserimento nel contesto produttivo. Questa considerazione porta a prevedere che i servizi e le associazioni del privato sociale saranno chiamate ad un'attenzione crescente verso i problemi specifici legati all'immigrazione, con particolare attenzione alle politiche di integrazione ed alle prospettive multiculturali.

Dal presente lavoro emergono alcune indicazioni molto generali rispetto alle caratteristiche dell'immigrazione nei comuni del Consorzio dell'Ovest Ticino. Le elaborazioni statistiche che abbiamo proposto sulla base dei dati pervenuti dalle varie anagrafi comunali permettono di avere un panorama essenzialmente quantitativo della situazione. Pur con tutti i limiti più volte ricordati, ci auguriamo possano essere interessanti ed utili a chi deve decidere le linee di intervento dei servizi sul territorio e soprattutto a chi si occupa, a vario titolo, di immigrazione sul territorio. Ovviamente si tratta di dati provvisori, soggetti a continue variazioni, soprattutto nel corso di quest'anno e di quelli immediatamente successivi per effetto della regolarizzazione. Per questo riteniamo che sarebbe importante che la stesura del rapporto non fosse un fatto episodico, e che si arrivasse ad avere aggiornamenti annuali. Inoltre riteniamo molto importante che i dati anagrafici fossero integrati da ulteriori informazioni di carattere più qualitativo, relative all'accesso ai vari servizi rivolti agli immigrati o con i quali gli immigrati hanno comunque rapporti (scuola, servizi alla salute, servizi sociali, ecc.). per fare ciò è necessaria la collaborazione da parte di suddetti servizi comunali e del Consorzio, nonché delle associazioni che si occupano di immigrati.

Il presente rapporto si propone come un primo contributo dell'Osservatorio, con la prospettiva di creare una rete tra questi vari servizi che permetta una maggiore comprensione di un fenomeno complesso come l'immigrazione.